

34. MEDIUM E SPIRITISMO A NAPOLI



Gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento, gli anni della *Belle Époque*, videro un fiorire di **passione esoterica** a vari livelli, fino alla meditazione filosofica e alle applicazioni mediche: si elaboravano teorie teosofiche e antroposofiche e si praticavano sedute spiritiche, così come divinazioni astrologiche o esperimenti con l'ipnosi. Queste pratiche all'epoca esercitavano un grande fascino e una notevole influenza specialmente su letterati e artisti, ma non furono pochi gli scienziati che studiarono i fenomeni cosiddetti di **parapsicologia**. A Napoli, oltre alla celebre

Eusapia Palladino, due nomi furono particolarmente noti alle cronache specialistiche: **Pasquale Erto** e **Nino Pecoraio**.

Specialità di Erto erano i fenomeni fisici, rappresentati per lo più da luci, spostamenti di oggetti, venti freddi; e i controlli attuati più spesso con lui consistettero – secondo le cronache dell'epoca – nel legargli mani e braccia al corpo (talvolta ammanettandolo), nell'infilargli guantoni o ingessature attorno alle dita, nel fargli indossare pigiamoni tutti cuciti o sacchi che venivano poi stretti al collo. Il medium in genere non si sottraeva a questi vincoli, ma anzi vi si sottometteva volentieri e indicava lui stesso, nel corso delle sedute, se gli si dovevano tenere le mani o stringere i nodi delle corde avvolte al suo corpo. Lo stato di **trance** si attuava secondo un andamento particolare e le sedute venivano di solito interrotte più volte e riprese, con relative variazioni delle luci nella stanza.

Negli ultimi anni Erto aveva subito due brucianti accuse di **frode**, mossegli da autorevoli studiosi stranieri che avevano osservato la sua medianità, **Eugène Osty** ed **Harry Price**, e la cosa non gli fece certo piacere perché essere sconfessati da loro poteva significare **perdere credito** presso l'ambiente della ricerca psichica e dello spiritismo. A riequilibrare le cose erano invece uscite e si erano fatte notare, in Italia, tra il 1931 e il 1932, due pubblicazioni a lui favorevoli, entrambe a firma dell'avvocato **Mobilio**. Si trattava di un articolo, apparso sul giornale "Idea fascista" e che quindi sembrava portarsi appresso l'approvazione del regime, e di un libro nel quale erano narrate con atteggiamento assai favorevole le sue produzioni medianiche. Ma né le critiche né le due celebrazioni erano state in grado di definire, in un senso o nell'altro, il "**caso-Erto**": le discussioni sulla genuinità dei suoi fenomeni continuavano ad alimentarsi e pareva pressoché impossibile risolvere in qualche maniera il problema. A Napoli, malgrado tutto, le sedute proseguivano, spesso in casa del professor **Emanuele Sorge**, conosciuto cattedratico della locale Regia Università. Di norma vi partecipavano altri docenti universitari, perché Sorge invitava volentieri colleghi e uomini di cultura ad assistere ai fenomeni di Erto, nell'intento forse di riscattare il medium da ogni sospetto di frode; ma i convertiti autorevoli, in quel periodo, furono davvero pochi.

Nino Pecoraro, anch'egli napoletano, divenne famoso per le sue doti di **precognizione**, manifestatesi fin da bambino. Emigrato in America nel 1921, Pecoraro diede inizio alla sua "carriera" di medium sottoponendosi spesso a controlli e studi di ogni genere. In una delle molte riunioni newyorchesi conobbe il famoso scrittore **Arthur Conan Doyle**, giunto in America per indagare sui fenomeni spiritici; cercando di scrollarsi di dosso l'etichetta di autore di *detective stories*, Doyle si stava cimentando con romanzi storici e scritti di spiritismo. Fu così un ostinato assertore dello spiritismo e dei fenomeni paranormali, arrivando a credere alle manifestazioni medianiche e negando anche l'evidenza dei fatti. Conan Doyle fu testimone con altri spettatori di una seduta nella quale si riscontrarono manifestazioni di

telecinesi, si generarono rumori, folate di vento, suoni, mentre all'interno del gabinetto medianico il medium napoletano aveva mani e piedi legati con il fil di ferro.

Eppure anche per lui arrivò il momento di essere scoperto. Accadde quando Pecoraro osò sfidare il grande mago **Houdini**, il “re delle manette”, che fece parte del comitato d'indagine sui fenomeni paranormali dello “Scientific American” e in questo ruolo ebbe modo di esaminare parecchi medium. Di tutti scoprì i sotterfugi e le simulazioni. Houdini ritenne così semplice ingannare il medium napoletano, che decise di non incontrarlo. Pecoraro tornò a Napoli, dove continuò per alcuni anni a produrre fenomeni paranormali. Sostenne anche di aver previsto l'**incidente aereo che sulla collina di Superga**, il 4 maggio 1949, che chiuse in uno schianto la storia della squadra di calcio del “grande Torino”.

Comune di Napoli